

Vivere nelle campagne

Di pari passo con lo sviluppo della vita urbana, l'archeologia documenta un evidente incremento dell'occupazione delle campagne, a partire dal III secolo a.C. E' infatti grazie all'applicazione combinata delle ricognizioni di superficie, della fotografia aerea e delle prospezioni geofisiche, che ora emerge l'immagine di un paesaggio di epoca romana punteggiato da una grande varietà di insediamenti rurali, dai modesti tuguri alle più ricche ville rustiche.

La localizzazione di questi siti riflette l'intento dei Romani di stabilire in pieno il controllo, la gestione e lo sfruttamento del paesaggio collinare della valle del Potenza. Lungo il corridoio vallivo, dagli Appennini al mare, le fattorie occupavano le zone di passaggio fra il fondo valle e le sommità collinari. Si nota una certa preferenza per le aree in leggero declivio, più semplici da coltivare e con accessi più facili al fiume e alle vie di comunicazione.

Le evidenze storiche, archeologiche e paleobotaniche suggeriscono che la produzione di questi insediamenti agricoli fosse basata principalmente sulla cerealicoltura e sulla frutticoltura - in particolare sulla coltivazione della vite e dell'olivo - ma che un importante ruolo era svolto dall'allevamento e dalla pastorizia, specialmente nelle zone della valle effettivamente montuose.

I dati principali riguardano la pianura costiera, dove la conformazione geografica e il mare offrivano ampie opportunità per un uso intensivo e diversificato del territorio. In epoca romana, infatti, il corso del fiume Potenza creava in questa zona un'area umida di lagune e paludi separate dal mare da una striscia di sabbia. L'ampia pianura alluvionale costituiva un'area fertile, dove fu inizialmente possibile ricavare una zona agricola grazie ad un'accurata messa a coltura e ad opere di drenaggio, organizzate secondo il tipico sistema romano di suddivisione della terra (*centuriatio*). Il sito di Casa Apis nel suburbio di Potentia ne è un buon esempio. La sua posizione, su una bassa collina al centro della valle fluviale, ne assicurava sia l'approvvigionamento idrico che la protezione dalle inondazioni, requisiti ideali per farne una fattoria caratterizzata da una lunga occupazione. Altre ville agricole occuparono le pendici superiori e inferiori delle colline lungo la piana costiera settentrionale e meridionale. Oltre ad essere situate in ottime zone di avvistamento, esse possedevano le condizioni adatte alla viticoltura intensiva, grazie alla buona esposizione al sole e alla benefica brezza proveniente dall'Adriatico. Un insediamento esemplare in questo senso è il sito di San Giritto (Potenza Picena), che occupa un altipiano dal leggero declivio lungo la riva meridionale della valle alluvionale, in prossimità di una sorgente d'acqua. Il materiale edilizio qui recuperato (ad es. blocchi di calcare ed arenaria, laterizi, lacerti di opera cementizia e di intonaco dipinto, *crustae marmoree*, tessere di mosaico, frammenti di colonna) testimonia la presenza di una residenza ricca e monumentale che fu abitata per più di cinque secoli (II sec. a. C.-IV sec. d.C.). La fotografia aerea e le prospezioni geomagnetiche hanno, infatti, rivelato la pianta di un grande complesso costruito su di una terrazza artificiale (90 x 50 m), organizzato attorno un cortile e fiancheggiato da un altro edificio, a probabile valenza termale.

Le indagini del progetto PVS hanno individuato anche vari impianti produttivi per l'estrazione dell'argilla e per la fabbricazione di ceramica lungo la strada costiera che segue con andamento nord-sud la linea del litorale adriatico, ai piedi della zona collinare. Fra questi, il sito di Colle Burchio (Porto Recanati), a nord del Potenza, ha restituito numerosi edifici e fornaci che possono essere ricondotti ad un'importante produzione di anfore vinarie nel corso del II sec. a.C., mentre nella zona meridionale del territorio, gli scavi sul sito di casa Valentini/Acquabona (Potenza Picena) hanno portato in luce un altro *atelier* di anfore da vino, attivo tra il periodo tardo repubblicano e quello alto imperiale.

Il programma di ricerca multidisciplinare nella bassa valle del Potenza ha così pienamente messo in luce la presenza di una vitale comunità rurale che operava con successo sul mercato locale e transmarino, raggiungendo l'apice della propria attività nel primo secolo della nostra era.

Bibliografia essenziale: DYSON 2003; PURCELL 1995; VAN LIMBERGEN, F. VERMEULEN *ET ALII* 2017; VERMEULEN, DE DAPPER *ET ALII* 2009.



Fig. 35 Insediamenti rurali romane identificati nella parte orientale del territorio di *Potentia*/ Roman rural settlements identified in the eastern part of the territory of *Potentia*.



Fig. 36 Ricostruzione della villa romana di San Gيرو (Potenza Picena) che si affaccia sul territorio di *Potentia*/
Reconstruction of the Roman villa at San Gيرو (Potenza Picena) overlooking the territory of *Potentia*

Living in the countryside

Together with the development of urban life in the valley, archaeology clearly documents the spread of rural Roman period occupation in the countryside from the 3rd century onwards. Through a combination of intensive artefact surveys, aerial photography and geophysical prospection, a distinct picture now emerges of a landscape dotted with small and large rural settlements. The recorded material culture points towards a wide variety of rural livelihood, ranging from poor farmsteads to wealthy villas. The location of these sites reflects the Romans' intent to fully control, manage and exploit the hilly environment of the Potenza valley. All along the river corridor, from the Apennines to the sea, farms occupy the transitional zones between the valley bottom and the hilly ridges. There is a preference for areas with gentle slopes that are easy to cultivate, and with good access to the river and the main road axes. Historical, archaeological and paleo-botanical evidence suggests that the production of these settlements was based mostly on arable farming and fruit cultivation – in particular viticulture and olive growing – but with an important role for animal husbandry and pastoral strategies, especially in the more mountainous parts of the upper valley.

Our best evidence comes from the lower coastal plain, where the landscape and the sea provided ample opportunities for an intensive and diversified use of the environment. In Roman times, the meandering Potenza river here entered a wetland of lagoons and swamps that was separated from the sea by a sandy beach ridge. This wide alluvial plain was a most fertile area, where prime agricultural land could be created through attentive management and drainage, efficiently organised within the typical Roman regular land division system (*centuriatio*). The site of Casa Apis in the *suburbium* of *Potentia* is a good illustration. Positioned on a low mound in the middle of the flat valley floor, its location ensured both a steady water supply and protection from inundation, and thus proved ideal for installing a rich *longue durée* farm. Other agricultural villas occupied the lower and upper hill slopes bordering the coastal plain to the north and the south. Besides ensuring optimal viewpoints, these zones offered favourable conditions for intensive vine growing, such as sun-exposed ridges or the capturing of a beneficial sea breeze from the Adriatic. A fine example is the site

of San Gيرو, a wealthy estate that occupied a gently sloping plateau along the southern ridge of the floodplain, close to a natural water source. The recovered building materials (e.g. sandstone and limestone blocks, ceramic roof tiles, mortar, yellow and red painted stucco, marble *crustae*, mosaic *tesserae*, column fragment) testify to the presence of a once rich and monumental residency that was occupied for more than five centuries (c. 2nd century BC – 4th century AD). Aerial monitoring and geomagnetic survey have revealed the plan of a large complex built on an artificial terrace (90x50 m). The main building of the villa – retained by a c. 125 m long terrace wall – was a rectangular structure (65x45 m) organised around a courtyard, flanked by another construction that possibly contained bath facilities.

Finally, at the junction with the sea, the foothills flanking the Adriatic and the beach ridge with its important coastal north-south road were attractive locations for activities such as clay extraction and pottery production. In fact, several amphora workshops have been identified in this area in the course of the PVS field surveys. For example, the site of Colle Burchio to the north of *Potentia* revealed several buildings and ovens that can be connected with an important production of wine amphorae in the 2nd century BC. In the southern part of the town's territory, excavations at the site of Casa Valentini/Acquabona uncovered another wine amphora atelier that was active in Late Republican and Early Imperial times. In sum, this multidisciplinary research program in the lower Potenza valley has fully captured the presence of a vibrant rural community that successfully catered for both local and overseas markets; a situation that reached its most intensive phase in the first century of our era.

Essential bibliography: DYSON 2003; PURCELL 1995; VAN LIMBERGEN, F. VERMEULEN *ET ALII* 2017; VERMEULEN, DE DAPPER *ET ALII* 2009.